



www.montagneaperte.it

www.treviambiente.it

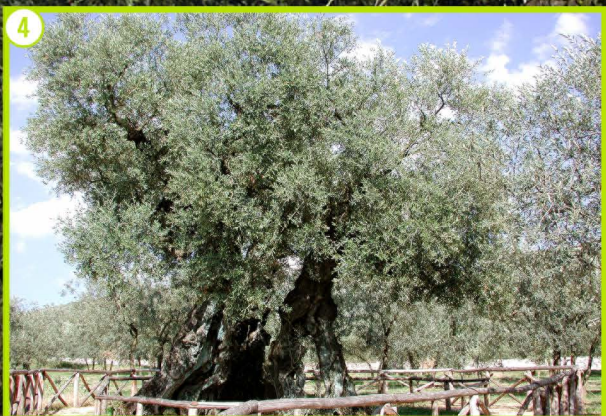
www.zonambiente.it

comunicare e progettare
per l'ambiente

L'oliveto

1

Nella frazione di Bovara di Trevi, poco a valle dell'abitato principale in località Corciano (o Carpiano), in un uliveto prossimo alla strada si trova l'“**Olivio di Sant'Emiliano**” ④. Secondo la tradizione popolare si tratta di una pianta d'olivo legato alla quale, nell'anno 304 d.C. fu martirizzato il vescovo armeno “Miliano”, santo e patrono di Trevi (si festeggia il 28 gennaio). L'olivo è di proprietà privata; seppure con il tronco ormai diviso, si presenta con una circonferenza alla base superiore a nove metri (m 9,10) e un'altezza di cinque metri. Il tronco di olivo invecchiando tende a marcire internamente, in conseguenza e progressivamente, le parti esterne ancora vitali si dividono, allontanandosi e ruotando in senso antiorario: l'insieme di tali accadimenti si completa (all'incirca) nei primi 800 anni di vita della pianta. Analisi effettuate dal Centro di Ricerca per l'Olivicoltura (sede di Spoleto) hanno stabilito che questo olivo non appartiene ad alcuna delle cultivar diffuse sul territorio ma sarebbe un genotipo particolare. Questo potrebbe giustificare la sua resistenza alle gelate (galaverne) che periodicamente infliggono duri colpi all'olivicoltura di questo territorio. La pianta di olivo può vivere centinaia di anni; l'olivo di Sant'Emiliano, in particolare, ha un'età calcolata per la pianta policaule di 1599±246 anni [G. Pannelli et al., 2009].



Sulle ceppaie degli olivi, specie di quelli più vecchi, è molto frequente il tossico *Omphalotus olearius* (D.C. ex Fr.) Singer.



5

Tra gli olivi e ai margini degli oliveti, in primavera, saremo attratti dal giallo vivo di varie composite unite all'arancio luminoso della **calendula** (*Calendula arvensis* (Vail.) L.) ⑦, annua “sposa del sole”. Potremo riconoscere varie specie velenose tra cui il **gigaro** (*Arum italicum* Miller) ⑧, la mercuria comune e il **favagello** (*Ranunculus ficaria* L.) ⑨. Osserveremo il verde intenso delle piante di asparago, di cui apprezzeremo i gustosi turioni. Godremo, infine, di belle fioriture di orchidee tra cui la comune **orchidea piramidale** (*Anacamptis pyramidalis* (L.) Rich.) ⑩ e la più rara **orchidea italica** (*Orchis italica* Poir.) ⑪. Dalle cavità, quasi sempre presenti nei tronchi contorti dei vecchi olivi, faranno capolino le **chioccioline** ⑫, che vi hanno trovato riparo durante il freddo inverno.

10

Nella Valle Umbra la coltivazione dell'olivo interessa versanti collinari e pedemontani, spesso molto scoscesi. Il substrato pedologico prevalente è quello del **detrito di falda** ⑬, caratterizzato da un suolo agrario poco profondo, molto ricco di scheletro e per questo estremamente permeabile e poco adatto a trattenere a lungo l'umidità nel terreno. Il detrito di falda è un deposito di versante, che deriva da movimenti di massa di diversa estensione, originatosi dalla disgregazione della roccia calcarea ricca di formazioni gelive quali la Scaglia Bianca, la Scaglia Rossa, la Maiolica. Ricordiamo che si definiscono gelive le formazioni che subiscono più facilmente l'azione disgregatrice del ghiaccio (crioclastismo), per il susseguirsi dei fenomeni di gelo e disgelo. Per riuscire a coltivare anche dove la gravità sembra rendere improponibile ogni forma di attività antropica sono state necessarie cure pazienti. Si è dovuto lavorare su versanti ripidi e sassosi, creare ripiani di sola terra, i cigioni, o dare forma a piccole terrazze circolari o semicircolari, delimitate da muretti a secco, le **lunette** ⑭, o ancora realizzare **terrazzamenti** ⑮, usando pietrame a secco e mettendo in opera le pietre, una a una, con un mestiere antico fatto di precisione, fatica e grande costanza. Un lavoro essenziale per rendere possibili quelle minime cure colturali di cui questa pianta, pure così frugale, ha comunque bisogno. Nasce così, da secoli di duro lavoro dell'uomo, il paesaggio olivetato, spesso caratteristicamente gradonato, che oggi definisce inconfondibilmente l'ambiente collinare del nostro territorio. L'olivo ha rappresentato e rappresenta una ricchezza di questi luoghi: ancora oggi, il prezzo di un oliveto deriva dal numero delle piante d'olivo - i **piantoni** in dialetto - piuttosto che dalla estensione del terreno olivato.

10

